

E' andato in scena ieri sera nella chiesa di San Tomaso Becket

E il monologo di Giobbe commuove mamma Turazza

Il questore Merolla in prima fila: «Non potremo mai dimenticare»



L'attrice Laura Gambarin durante il monologo nella chiesa di San Tomaso Becket. A destra, il folto pubblico (foto Amato)



«E' un monologo splendido che dovrebbe essere riproposto. Sono certa che molte persone si identificano nelle sofferenze di Giobbe». A dirlo è la mamma di Davide Turazza, il poliziotto ucciso con il suo compagno Giuseppe Cimarrusti, in quella che rimarrà nella memoria dei veronesi come una delle pagine più tragiche. Le due giornate dedicate alla memoria dei poliziotti uccisi hanno preso il via proprio ieri sera alle ore 21 nella chiesa di San Tomaso Becket, dove è andata in scena «Alla ricerca della grande perla», un monologo teatrale di ispirazione biblica che è nato proprio poco dopo la strage della Croce Bianca. I banchi della chiesa erano pieni, in prima fila il questore Luigi Merolla non ha potuto esimersi dal

dire che «è il primo passo per non dimenticare il sacrificio di questi due eroi cittadini che morirono nel cercare di prestare soccorso».

Anche il prefetto Italia Fortunati ha elogiato il modo con il quale la questura ha voluto ricordare il sacrificio dei suoi due uomini. «Abbinare l'arte alla vita quotidiana, alla sofferenza ed al sacrificio è encomiabile».

In prima fila, sempre attenta e con gli occhi fissi sull'altare diventato per l'occasione un palco dove è andata in scena la sofferenza di Giobbe, c'era lei, mamma coraggio, Maria Teresa Turazza. Ogni frase del monologo sembrava quasi riguardarle tanto che al verso «Giobbe, l'uomo che si è piegato al volere di Dio, che non rifiuta la sua parte di

sofferenza», sono stati in molti a rivolgere lo sguardo dalla sua parte.

Un silenzio religioso ed un'attenzione unica ha regnato per tutto il tempo della rappresentazione. Il monologo dato da Laura Gambarin è stato accompagnato dalla musica d'organo. A suonarlo era un agente di polizia di Reggio Calabria Gian Luigi La Torre. Un lungo applauso è seguito alla fine, quasi a volere essere un saluto ai due giovani amici e compagni Davide Turazza e Giuseppe Cimarrusti. Poi in tanti si sono diretti all'uscita per ripromettersi di incontrarsi più tardi, sulla statale 11 con le candele in mano a ricordare quella notte tragica. «Ci sarò anch'io», ha detto Maria Teresa Turazza, «glielo devo ai miei ragazzi». (a.z.)